

Preghiera dei fedeli

Cel. Padre buono, Tu ci doni sempre segni d'amore a sostegno della nostra fede. Perciò ti rivolgiamo le nostre suppliche. Insieme preghiamo:

Signore, mostraci il tuo volto.

Hai chiesto ad Abramo di affidarsi alla tua Parola. Guida la Chiesa a liberarsi da quei legami che la rendono meno pronta alla ricerca della tua volontà, preghiamo.

Hai proposto ad Abramo il cammino della fede, passando per il sacrificio di Isacco. Fa' che i credenti di ogni religione siano capaci di superare chiusure e incomprensioni, per offrire all'unico Dio il sacrificio della lode, preghiamo.

Sul Tabor rivelasti ai discepoli il volto glorioso del tuo Figlio. Non permettere che le nostre comunità intristiscano, incapaci di leggere i segni dei tempi che anche oggi ci offri, preghiamo.

Fa' che le nostre celebrazioni domenicali diventino reale incontro con il Risorto, per essere segno trasparente della sua presenza nel mondo, preghiamo.

Cel. Ascolta, Signore, la nostra preghiera. Tu che conosci il nostro cuore, non farci mancare il tuo sostegno nella nostra storia e accompagnaci all'incontro glorioso con il tuo Figlio Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO (Flot)

Signore, quante soddisfazioni umane ci dai! Eppure a volte è proprio chi è motivo di gioia che diventa occasione di pianto, a volte con la morte prematura, più spesso con la delusione delle nostre aspettative umane. Aiutaci a riconoscerci mortali e, allo stesso tempo, fedeli nei nostri limiti.

Preghiera dopo la comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Canti proposti:

inizio: n. 40 Quanta sete nel mio cuor

offertorio: n. 29 Le mani alzate

Comunione: n. 20 Il Signore ci ha amato

Avvisi:

Abbiamo accompagnato alla Casa del Padre D'Abarno Elia

Domenica 22 marzo, ore 15: **Via Crucis a Moresnet.**

Iscriversi presso i responsabili dei gruppi. **Il prezzo del car è di 10 €**

1 marzo 2015 II DOMENICA DI QUARESIMA

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE (Ougrée)

Alla misericordia di Dio corrispondiamo con la nostra fede, qui rappresentata da Abramo. Se Dio è il Dio della vita, vorrà forse la morte? O ci chiederà di vedere fino a che punto noi ci fidiamo di questo Dio amante della vita?

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, che ci inviti a donare la nostra vita, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, che ha offerto la tua vita perché noi l'abbiamo in abbondanza, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che benedici la nostra fede in te, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Non si dice il Gloria

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Gen 22,1-2,9,10-13,15-18)

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi

il tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 115)

Rit: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice». Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atrii della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

SECONDA LETTURA (Rm 8,31-34)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Mc 9,2-10)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse

su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinarono loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Anche questa volta il libro della Genesi ci riporta nella storia di Abramo, ad un altro passo della sua fede.

Noi conosciamo il brano che leggiamo come "il sacrificio di Isacco", ma cosa ci sta dietro?

Se partiamo dalla storia delle religioni vi troviamo il superamento del sacrificio del primogenito. Cananei e altri popoli credevano che il primo figlio maschio doveva essere sacrificato a Dio perché questi "riprendesse la forza" della vita.

Anche Abramo, giunto in terra di Canaan si misura con questa credenza, ma la supera con il sacrificio "del riscatto", che poi resterà nella tradizione ebraica.

Ma l'autore biblico va ben oltre, facendoci assaporare due cose: la fede che Abramo ha in Dio e la fedeltà di Dio alla sua promessa.

Vediamo prima di tutto la fede di Abramo.

E' messo alla prova su quanto è più caro all'uomo: la posterità. Lungo il cammino che lo porta "nel territorio di Moria" (che il nostro testo ha escluso) sia ai servi che allo stesso Isacco aveva espresso questa fede; agli uni aveva detto di aspettare, che sarebbero rivenuti (lui e Isacco) (v5) e a Isacco dice che Dio provvederà all'anello del sacrificio (v8). La sola certezza che questo si avveri è la fedeltà all'alleanza che Dio ha contratto con lui: è passato alla terra promessa, al figlio dalla schiava, al figlio naturale e il cammino verso la progenie "come le stelle del cielo" è nelle mani di Dio, a noi tocca coglierla anche nelle richieste assurde e contrarie.

Qui Abramo si manifesta come il vero Adamo, colui che sa apprezzare i doni ricevuti da Dio senza tentare di essere più di quel che è. Dio è "il padrone della vita", non la nostra ambizione e il nostro desiderio di eternità, perpetuata nella generazione.

Quanto ci costa accettare che siamo "mortalità" e nello stesso tempo tanto "cari" al Signore! Consideriamo inopportuno l'attimo del "partire", per cui ci affidiamo all'accanimento terapeutico, piuttosto che ricordare il bene ricevuto e il bene offerto proprio grazie alla nostra vita. Questo ci ricorda che lungo la vita siamo stati attenti alla voce del Signore e abbiamo cercato di corrispondervi, spesso anche con l'affanno della non comprensione, ma restando fedeli. E' quanto è espresso nel sacrificio, non di Isacco, ma dell'ariete che il Signore ha fatto trovare.

Anche in questo gesto è sacralizzata la fede di Abramo: per noi la sostituzione di Isacco con l'ariete ci distende, si è salata una vita, ma questo perché noi, quando parliamo di "sacrificio" parliamo spesso di "rinuncia a qualche cosa" (carne, sigarette, dolci ...), mentre nell'antichità sacrificare era perdere (un ariete, delle tortorelle, un agnello in

modo visivo e vero) e, simbolicamente staccarsi definitivamente dalla cosa per cui offriva quegli animali.

Sotto questo aspetto il sacrificio di Isacco, anche se realizzato attraverso il riscatto con l'ariete, ci presenta il punto di arrivo della fede sia di Abramo che di Isacco. Abramo ormai vive per Dio, è totalmente dipendente da lui. Isacco, da parte sua è "rinato".

Ma il nostro brano ci manifesta anche la fedeltà di Dio. Anche se "ha tirato la corda" fino all'ultimo con Abramo, non l'ha mai spezzata: l'ha accompagnato, anche nel dubbio, a riscoprirlo attento alla sua fiducia e alla sua generosità e pronto a bloccarlo nel momento in cui avrebbe potuto essere compreso come un dio esoso della vita (come i dei cananei).

La benedizione che chiude il nostro brano, se facciamo caso, è la ripetizione della benedizione sulla discendenza e sul possesso della terra, segno della perennità dell'accompagnamento divino.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.